

INDICE

PRESENTAZIONE	11
<i>Anna Meschini Pontani</i>	
VORWORT	15
<i>Gerda Wolfram</i>	
MUSICA BIZANTINA NEI FONDI DELLA BIBLIOTECA MARCIANA	19
1. Il fondo naniano	20
1.1 Una biblioteca <i>muy preciosa</i>	20
1.2 La collezione naniana e i progressi della musicologia	21
1.3 Note sulla provenienza dei codici musicali naniani	30
2. Il fondo antico	31
3. Codici musicali bizantini da altri fondi	31
NORME DI CATALOGAZIONE	33
MANOSCRITTI CON NOTAZIONE ECFONETICA	
LEZIONARI DEI VANGELI	39
Gr. Z 12 (=348)	39
Gr. Z 277 (=630)	49
Gr. Z 548 (=787)	51
Gr. Z 549 (=655)	62
Gr. Z 551 (=826)	76
Gr. Z 563 (=828)	87
Gr. I, 9 (=1294)	90
Gr. I, 45 (=927)	99
Gr. I, 46 (=1435)	106
Gr. I, 47 (=978)	110
Gr. I, 48 (=1199)	123
Gr. I, 53 (=966)	135
Gr. I, 64 (=437)	149
Gr. II, 17 (=1295)	156
PRAXAPOSTOLI	159
Gr. Z 273 (=669)	159
Gr. II, 115 (=1058)	161
PROFETOLOGI	181
Gr. Z 13 (=380)	181
Gr. Z 29 (=497)	184

INDICE

TETRAEVANGELO	189
Gr. I, 60 (=950)	189
MANOSCRITTI CON NOTAZIONE MELODICA	
Gr. Z 273 (=669)	197
Gr. Z 398 (=521)	200
Gr. I, 66 (=12057)	203
Gr. II, 103 (=1312)	239
Gr. II, 105 (=563)	241
Gr. II, 118 (=1439)	242
Gr. II, 121 (=1049)	368
Gr. II, 141 (=441)	375
Gr. II, 153 (=1127)	387
Gr. II, 154 (=442)	399
Gr. II, 156 (=443)	406
Gr. II, 158 (=1241)	414
Gr. II, 166 (=1016)	421
Gr. XI, 20 (=1475)	439
APPENDICE: FONDAMENTI DELLA MUSICA BIZANTINA NELLA TESTIMONIANZA DI CIRILLO MARTINI	443
Commento	450
FIGURE	477
Indice delle figure	479
BIBLIOGRAFIA	513
GLOSSARIO MINIMO	565
ALTRI MANOSCRITTI MENZIONATI NEL CATALOGO	571
INDICE DEI NOMI	575

PRESENTAZIONE

Giunge a compimento la seconda monografia di Silvia Tessari, che ha potuto realizzare grazie all'assegno di ricerca biennale di cui ha usufruito negli anni 2013 e 2014 nell'ambito del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, avendo come punti di riferimento me e il prof. Antonio Lovato, membri del medesimo. Come prof. di Filologia bizantina, ho seguito i suoi studi linguistici ed ecdotici nel campo dell'innografia, lasciando ad Antonio Lovato, prof. di Storia della musica, la consulenza nel campo musicale.

Silvia Tessari, studentessa del corso di laurea in Lettere antiche, nel 2005 seguì il mio insegnamento di bizantinistica previsto dal piano di studi, ma che non è stato mai obbligatorio negli ordinamenti didattici di cui io ho memoria diretta o indiretta: ai miei tempi, quasi cinquant'anni fa, si definiva con il termine oggi perento di "complementare". Del drappello di studenti che si radunava disponendosi attorno al tavolo della biblioteca della nostra sezione "Bizantino-Neogreco", lei mi si rivelò da subito come la più attenta e in possesso di una ottima formazione liceale. Feci quanto avrebbe fatto chiunque: la invitai a un colloquio sperando di convincerla a concludere la sua laurea di primo livello con una tesina su un argomento di bizantinistica, con la quale peraltro cominciava ad avere dimestichezza, semplicemente seguendo le mie 42 ore di lezione. La sua risposta fu, come al solito, laconica, ma positiva, per cui io le chiesi quali fossero le sue tendenze o preferenze. Fu solo in quel momento che mi rivelò, quasi *en passant*, di essere una pianista diplomata in conservatorio all'età di 17 anni e di essere molto impegnata nell'attività concertistica (musica romantica – Chopin e Liszt soprattutto – e trascrizioni per pianoforte). Decidemmo subito che, pur essendo io del tutto estranea alla musica bizantina, conoscendone solo quanto avevo letto nei manuali, di essa si sarebbe occupata, per non disperdere la sua natura di musicista e musicologa.

Reduce da un viaggio di studio a Corfù che feci nel maggio del 2005 per seguire i riti della Settimana Santa, le portai il volume di Σπύρος Χ. Ψάχος, *Η θεωρία της Βυζαντινής Μουσικής στην πράξη*, Αθήνα, Εκδ. Παναγόπουλος, 1997, uno dei tanti manuali elementari della cosiddetta *musica bizantina* (intendendo con questo termine il canto attualissimo del rito greco ortodosso). Lo acquistai nella libreria annessa al celeberrimo monastero della Santissima Madre di Dio di Palaiokastritsa. L'ostacolo che fosse scritto in neogreco fu superato da Tessari con naturalezza, in quanto, seguendo il principio da cui non

derogo mai, sapeva che un bizantinista, se non è greco di madre lingua, prima di intraprendere i suoi studi deve imparare meglio che può il neogreco.

Il tema specifico cui applicarsi nella redazione della tesina triennale fu assegnato a Tessari dal mio collega romano prof. Francesco D’Aiuto, allievo della scuola di Enrica Follieri (1926-1999), che io stessa avevo avuto come maestra di Paleografia greca nei miei anni romani 1969-1972. Mi rivolsi a lui nella primavera del 2005 in quanto in Italia e non solo egli è un leader riconosciuto degli studi di innografia. D’Aiuto ci propose un censimento dei codici innografici attribuiti a Fozio, per i quali la ricerca, avviata dagli specialisti, stentava a procedere per la difficoltà di distinguere il patriarca a tutti noto da un Fozio monaco e innografo di incerta datazione. Grazie anche alla sapiente guida di Sandra Martani, responsabile dell’unico insegnamento universitario della musica bizantina nel nostro Paese, nella sede della Scuola di Paleografia musicale di Cremona, la ricerca, avviata da Tessari da un lato con l’acquisto dei microfilm dei codici irraggiungibili (potei farlo attingendo ai fondi di ricerca di cui all’epoca disponevo), dall’altro con l’escussione diretta di quelli raggiungibili, dette subito i suoi frutti. Fu proseguita nel biennio della magistrale, fu perfezionata nel triennio di dottorato e fu stampata dalle Edizioni dell’Orso nel 2014. Le prove della sua capacità di indagare e concludere dominando dossier molto complessi le propiziarono l’assegno biennale, che ho ricordato all’inizio introducendo il catalogo dei codici musicali della Biblioteca Marciana che ora vede la luce.

Altri, riconosciuti specialisti di storia della musica e di musica bizantina metteranno in luce i pregi tecnici e le novità di questo studio. Quanto scrivo io supplisce per sommi capi la parte meno nota, che è quella della genesi eventuale di questa ricerca, in particolare chiarisce il restringersi, rispetto alla prima, degli orizzonti cronologici e topografici: da Fozio (IX secolo) a Cirillo Martini (XVIII secolo), dai vasti territori dell’Impero bizantino all’inizio della cosiddetta “Rinascenza macedone”, alle sale e ai depositi di una Biblioteca nazionale italiana, glorioso relitto della Repubblica di Venezia, dissoltasi nel 1797. Chi conosce gli studi che dal 2005 ho dedicato al prete maronita di rito latino Simone Assemani (Roma 1752 - Padova 1821), ampliando i miei interessi professionali di bizantinista all’orientalismo e più precisamente al neo-ottomanesimo (termine corrente nella storiografia dell’Europa sud-orientale e sempre di più in quella della Turchia contemporanea), sa come lo studio e la pubblicazione del suo archivio mi hanno impegnato per molti anni, nel tentativo di dare consistenza storica e documentaria al suo epistolario, alle sue pubblicazioni, al riscontro minuto dei documenti che a lui, e al suo patrono Giacomo Nani (1725- 1797), rimandano. Il fondo Nani della Biblioteca Marciana, ancorché questa non sia mai stata priva di illustri e potenti bibliotecari e catalogatori dalla seconda metà del sec. XVIII (un nome per tutti: Jacopo Morelli, Venezia 1745-1819) ad oggi (Ma-

rino Zorzi: Venezia, 1940-), non ha ricevuto adeguata attenzione. La nomea di Simone Assemani come fondatore della numismatica islamica (oggettivamente non sostenibile) mi indusse ad affrontare lo studio di un personaggio atipico nel panorama della cultura veneziana; per questo motivo potei seguire dall'interno l'evoluzione della catalogazione dei codici greci marciiani con notazione musicale con una consapevolezza storico-culturale non richiesta ad un bizantinista. Quanto io abbia imparato dalla mia allieva anche sul piano non facile della liturgia ortodossa e delle raccolte dei testi di cui si serve, come anche della metrica dell'innografia, è intuibile e va ascritto a suo merito.

Non va commentato l'iter di studi e di realizzazioni didattico-scientifiche che l'ampio curriculum registra; l'autrice è ancora giovane, per cui la bibliografia che ora leggiamo figurerà come propria della sua fase giovanile. Volumi, saggi, articoli, contributi puntuali aumenteranno di numero, ma la forza creativa di Tessari non potrà essere superiore, a mio giudizio, a quella che già si ravvisa nella sua ponderata scelta di un protocollo descrittivo completo, sino ad oggi mancante, per i codici neumati bizantini. Non solo l'autrice ha una consapevolezza delle dinamiche della paleografia, acquisita anche per autodidassi (manca a Padova da molti decenni un insegnamento di paleografia greca, ancorché si sia per lunga pezza supplito facendo ricorso a incarichi didattici aggiuntivi), ma il suo porsi in maniera originale nel dibattito scientifico contemporaneo rivela ancora una volta l'acume dell'ingegno di questa studiosa, che somma in sé due teste (filologica e musicale), come la misteriosa aquila bicipite di bizantina e asburgica memoria.

Anna Meschini Pontani
Università di Padova